

MICHELE VITERBO

ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BARI

ESAME CRITICO

Estratto dalla Rivista « *La Tecnica nel Mezzogiorno* »
Anno VI · N. 1-2 · 1955

Ci siamo procurati il testo del discorso pronunciato al Consiglio Provinciale di Bari il 18 dicembre u.s. dal prof. Michele Viterbo e lo pubblichiamo nella sua integrità, come pubblicammo a suo tempo quello da lui pronunciato sul «Turismo in Terra di Bari». Non possiamo non rilevare che il Consigliere Viterbo ha affrontato nel Consesso Provinciale del capoluogo della Puglia problemi essenziali come quelli delle autostrade, della integrazione dell'Acquedotto Pugliese, dell'Ospedale di Bari, della viabilità maggiore e minore — tutti problemi vivi e concreti — e i suoi vari interventi sono stati sempre densi di dati positivi.

Accenneremo altra volta agli interventi, del pari utilissimi, di altri consiglieri.

Ma l'attivo dell'attuale Giunta Provinciale — almeno sin ora — non è, ci si consenta di osservarlo, molto largo. Nella città di Bari essa non lascia sin ora alcuna traccia di opere realizzate (meno il «Centro per tumori») e in Provincia le opere eseguite nel settore stradale, in quello turistico, in altri settori, sono, nel loro complesso, meno importanti ed ingenti di quelle eseguite, in proporzione, in altre provincie della stessa Puglia; e citeremo per tutte la provincia di Brindisi, che è divenuta una delle prime, come pratico rendimento della Giunta Provinciale.

Abbiamo letto tempo fa ne «La Gazzetta del Mezzogiorno» un comunicato della Democrazia Cristiana da cui risulta che questo Partito impegna l'Amministrazione Provinciale di Bari per un complesso di opere in vista delle elezioni amministrative che si svolgeranno nella primavera 1956, cioè appena tra un anno. Ma, se ciò torna ad onore dell'attuale segretario provinciale della Democrazia Cristiana dott. Lattanzio e del nuovo capo della maggioranza democristiana al Consiglio Provinciale prof. Fantasia, desiderosi entrambi che si entri finalmente nella fase delle realizzazioni sin ora sempre differite, non torna certo a vantaggio dei cittadini e contribuenti di Terra di Bari, che nei tre anni di gestione dell'attuale Giunta Pro-

vinciale hanno visto più che raddoppiata la tassazione senza un corrispettivo di opere che giustifichi questo vero e proprio salasso ai contribuenti stessi. Comunque vogliamo augurarci che in questo scorcio di gestione l'attività della Giunta Provinciale di Bari sarà più intensa e feconda, come talune avvisaglie lasciano sperare; e del resto non va taciuta l'azione personale di taluni fra i suoi componenti.

Il Consigliere Viterbo propose a suo tempo, in sede di discussione di bilancio 1954, una operazione finanziaria per case rurali e minime, di cui abbiamo visto ora traccia nel citato comunicato della Democrazia Cristiana. Noi ci associamo ad ogni iniziativa in merito; però aggiungiamo che la Giunta avrebbe potuto provvedere sin dall'anno scorso senza perdere tutto questo tempo, e comunque avrebbe dovuto a quest'ora già impostare le cifre in bilancio senza ridursi all'ultimo periodo di gestione.

In quanto all'Auditorium e al Liceo Musicale noi ricordiamo di aver letto un paio di anni fa in un giornale romano una intervista con l'assessore anziano Prof. Girone in cui si davano l'uno e l'altro come cose quasi fatte, in quanto l'Amministrazione Provinciale aveva già destinato i fondi necessari e non c'era che da utilizzarli. Invece nessuna impostazione troviamo nei bilanci sinora presentati e potrebbe pertanto parlarsi di presa in giro. Siamo in ogni modo contrari — e lo diciamo apertamente — all'ubicazione del Liceo Musicale nel suolo Bucciero ora acquistato dalla Provincia, e a tal riguardo dissentiamo dal Consigliere Viterbo. Nemmeno con gli allacciamenti filoviarî si riuscirebbe a vincere la notevole distanza esistente tra il centro cittadino e quella località periferica, e quindi preferiamo senz'altro il suolo del Corso Mazzini.

Ma la lacuna più grave nell'opera dell'Amministrazione Provinciale di Bari, oltre quella del settore culturale-artistico di cui largamente fa menzione il Prof. Viterbo nel suo intervento, è

la lacuna relativa allo Ospedale di Bari. Mesi addietro si svolse una polemica tra Provincia e Comune di Bari e sembrò si fosse tornati ai tempi in cui questi due Enti erano sempre in lotta fra loro. Noi quindi facciamo nostri gli interrogativi del Prof. Viterbo e domandiamo a che punto è l'ormai vetusta pratica per la ricostruzione dell'Ospedale Consorziale di Bari. Del pari è da de-

Ho fatto, come ritengo abbiano fatto tutti i colleghi, un attento studio del bilancio ora presentato dalla Giunta Provinciale, e finalmente presentato entro l'anno, secondo la chiara e precisa volontà del Consiglio (1). Le mie riserve sono di vario ordine e toccano gli stanziamenti e le lacune di alcuni capitoli e la stessa politica dell'Amministrazione, rivelantesi a circa tre anni dal suo inizio; la quale politica investe al postutto la responsabilità dell'intero Consiglio, in quanto all'intero Consiglio il corpo elettorale avrà il pieno diritto di domandare tra un anno e mezzo: « come avete operato durante la vostra gestione? Quali le opere da voi compiute? Sono esse adeguate alla tassazione da voi così sensibilmente aumentata, ai nuovi oneri imposti ai contribuenti? ».

E' il caso, signori del Consiglio, che noi stasera ci facciamo un sereno esame di coscienza con la maggiore obiettività di giudizio, ma senza nulla tacere e senza nulla omettere.

Cominciamo da una brevissima osservazione di ordine tecnico, che farò solo per la lunga pratica di bilanci che mi pesa sulle spalle. A mio modesto avviso, dunque, la relazione non reca un quadro di raffronto tra la parte ordinaria e la parte straordinaria del bilancio, cosa che sarebbe stata necessaria per mettere in evidenza le spese straordinarie che si bilanciano con entrate ordinarie, e fra le quali le più importanti appaiono quelle segnate agli articoli 121 e 122 per 94 milioni, cioè per l'acquisto del terreno Bucciero e per la costruzione della sede dell'Istituto Industriale. Tuttavia si può verosimilmente ritenere (in mancanza di un preciso quadro di raffronto) di circa 150 milioni l'avanzo della parte ordinaria, assorbito per 94 milioni di cui innanzi e la rimanenza di carattere ricorrente. In quanto al bilancio in sé stesso, esso risponde in pieno alle più che cinquantennale tradizione di bilanci seri, propri della nostra Amministrazione Provinciale.

(1) Il consigliere Viterbo aveva molte volte insistito, nel passato, perchè il bilancio fosse presentato entro i termini stabiliti dalla legge.

plorare che non ancora si riesca a costruire il secondo piano dell'Istituto Industriale in fondo al Corso Sonnino o la nuova sede del medesimo.

Con tali premesse, pubblichiamo questo che può definirsi un discorso di critica costruttiva ed imparziale, lontana da ogni puntigliosa faziosità ed ispirata soltanto al pubblico bene.

MEZZO MILIARDO PER I FOLLI

Ecco ora le riserve sui vari capitoli. Appare enorme, superfluo dirlo, specie a raffronto con le altre spese, quella di circa mezzo miliardo per l'Istituto psichiatrico di Bisceglie, anche perchè proprio questa cifra è legata al progressivo aumento, prima delle supercontribuzioni e poi della sovrimposta.

Non riaprirò la discussione di recente avutasi sull'Istituto di Bisceglie, domando solo all'Amministrazione a quali misure sia ricorsa in questi mesi per la salvaguardia del suo onore e del suo interesse. Non si volle il deferimento all'autorità giudiziaria e ci si contentò di ricorrere al Ministero dell'Interno. Orbene, cos'ha risposto il Ministero dell'Interno? L'Amministrazione, per bocca del Presidente, fece nel settembre scorso un vero atto di accusa contro l'Istituto e portò al Consiglio elementi di fatto indubbiamente gravi. Or, quale è stata l'azione seguita a quelle accuse? Per mio conto devo tornare ad esprimere un mio personale punto di vista: che la convenzione approvata dal Consiglio nell'aprile 1953 doveva tornare al Consiglio stesso modificata dalla G.P.A. Il Consiglio, in altri termini, si sente vincolato con la convenzione quale fu da esso approvata e con l'art. 14 che ne era parte integrante, non con quella modificata da un altro organo. Dicano i giuristi se questa osservazione abbia o no fondamento.

Non v'è poi la più lontana proporzione tra l'enorme somma di 355 milioni nel 1953, 435 nel 1954, 453 previsti per il 1955 che l'Amministrazione destina ai folli e quella che si riferisce agli illegittimi e ai ciechi, altre categorie a noi affidate per legge, ed è doloroso dover constatare che a tanto sacrificio dei contribuenti non corrisponda per niente, almeno sinora — secondo le stesse informazioni fornite dall'Amministrazione — la tranquillità da parte delle famiglie dei folli in ordine al trattamento riservato a questi infelici, alle tabelle dietetiche, al lavoro materiale richiesto ai dementi non gravi, ecc.

Sarei ben lieto se le notizie date nel settembre dal Presidente e da al-

cuni consiglieri venissero ora rettificcate in seguito a nuovi accertamenti, e apprendere che la convenzione, quale a noi fu portata, sia operante: sarei il primo a compiacermene, anche per l'antica personale conoscenza che ho con Don Uva.

Atendo pertanto, a tale riguardo, gli opportuni chiarimenti da parte dell'Amministrazione. Se questi chiarimenti in senso positivo, così positivo da assicurare pienamente il Consiglio, non ci saranno, essa avrà altre vie innanzi a sé: denunciare la convenzione o trincerarsi — assistita da legali di risaputo valore — in una situazione di difesa che le consenta di far valere i suoi diritti; stringere un accordo con la consorella Amministrazione di Foggia, nonostante il diverso colore politico, per un'azione comune; porsi infine il problema fondamentale, che nel 1929 la Prefettura di Bari e la G.P.A. non consentirono risolvere, dell'Istituto Psichiatrico Provinciale (2).

ISTITUTO INDUSTRIALE E AUDITORIUM.

Passiamo ad altro. Nessuna delle opere preannunciate sin dai primi mesi di vita del Consiglio — il nuovo edificio per la Scuola Industriale, il nuovo edificio per il Liceo Musicale, l'Auditorium, ecc. — sono state realizzate. Solo per il primo, v'è l'impostazione in bilancio per il mutuo da contrarre, operazione di per sé stessa lunga e che lascia perplessi, perchè non siamo ancora proprietari dell'area per la costruzione e manca il progetto definitivo, essendoci soltanto quello di massima. Eppure si tratta di un'opera vivamente attesa e che risponde ad esigenze di fatto a tutti note, e che quindi non può e non vede essere rinviata di anno in anno. E non è certo confortante che non si sia riusciti a trovare un terreno d'intesa con l'Amministrazione delle Opere Laiche per poter costruire il secondo piano all'edificio dell'Istituto Industriale « Marconi ». Bisogna poi fare attenzione, si

(2) Nel 1929 fu presentato un progetto per la costruzione di un Istituto Psichiatrico modello, per conto della Amministrazione Provinciale di Bari.

gnori della Giunta, a non farci soffrire da altra città pugliese l'Auditorium; e a proposito dell'area prego l'Amministrazione di voler considerare che, se quella del corso Mazzini offerta dal Comune per costruire la sede del Liceo Musicale non dovesse, come credo, servire a questo scopo, essa non sarebbe disprezzabile come era per l'Istituto Industriale, sempre, beninteso, se non si raggiunge l'auspicato accordo con le Opere Laiche.

La Giunta ha ora acquistato il terreno Bucciero a via Brigata Regina: acquisto senza dubbio conveniente, come volentieri riconoscemmo nelle scorse adunanze consiliari, e nella relazione al bilancio si legge che tale acquisto favorirà la sistemazione degli Uffici per i quali la Provincia è obbligata a fornire i locali, e si segnalano in proposito l'Ufficio Leva, la Federazione Maternità ed Infanzia, l'Archivio di Stato e la Caserma dei Vigili del Fuoco. Tuttavia nessuna di queste soluzioni trova riscontro nelle previsioni di bilancio, mentre è risaputo che particolarmente la Caserma dei Vigili del Fuoco ha carattere di assoluta urgenza, visto che il Comune di Bari ha bisogno della disponibilità dei locali per l'ampliamento dei servizi filoviari. Essa peraltro non dovrebbe pesare sui contribuenti della Provincia, trattandosi di un servizio prevalentemente statale. In ogni caso — e questa, Presidente e assessore Rossi, è la osservazione essenziale sul bilancio in corso — perchè mai la Giunta, visto quanto ha formato oggetto di una sua tempestiva azione nei riguardi dell'I. G. E., che riserverebbe i suoi benefici solo alle Provincie che abbiamo raggiunto una determinata dimensione di bilancio e di tassazione, non ha impostato nel bilancio stesso tutte le somme relative ai mutui da contrarre, non solo per la Scuola Industriale, ma per il Liceo Musicale, l'Auditorium, l'edificio per la Maternità ed Infanzia, l'Ufficio Leva, ecc.? Per lo meno si sarebbe preannunciato contro esclusioni da lei stessa giustamente paventate. Sarebbero state, è vero, cifre diciamo così aleatorie, come del resto è quella dell'Istituto Industriale, ma le nostre necessità più immediate avrebbero finalmente trovato la loro espressione in cifre di bilancio.

Ho appreso che l'Amministrazione avrebbe in animo di destinare la villa che è nel terreno Bucciero a sede del Liceo Musicale e per mio conto dichiaro di aderire a questa destinazione, anche perchè il Liceo avrebbe un ampio spazio intorno a sé e l'educazione musicale dei giovani si svolge-

rebbe in ambiente propizio: a patto però che si prendano tempestivi accordi col Comune per il servizio filoviario, in mancanza di che sarebbe sempre a preferire l'area del Corso Mazzini. In quanto alla sede dell'Archivio di Stato, faccio rilevare che in tutte le città le sedi degli Archivi di Stato per ragioni ovvie, sono messe al centro cittadino.

CULTURA ED ARTE

Una delle più gravi lacune del bilancio si riferisce ai problemi della cultura e dell'arte in genere ed è lacuna, me lo consenta la Giunta, quasi imperdonabile, anche perchè vediamo c'è che altre Amministrazioni di Province a noi vicine fanno in questo campo, con premi vistosi come Taranto, con celebrazioni a largo raggio come Lecce, con altre iniziative come Brindisi. L'anno scorso proposi l'istituzione di un premio annuo per monografie storiche su Terra di Bari da conferirsi d'intesa con la Società di Storia Patria, e il Consiglio, nelle sue varie gradazioni, consentì alla proposta. Il collega Lozupone, se non erro, propose il rinvio al bilancio 1955, e l'assessore Rossi mi parve annuare. Ma con mia viva sorpresa, nel bilancio ora presentato, non v'è alcuna traccia di questa proposta sulla quale insisto in modo formale.

Altra proposta feci per un premio di incoraggiamento da stabilire, d'intesa con la nostra Università, al fine di studiare il nostro sottosuolo, con particolare riferimento alla zona intorno a Toritto, ove si pensa possa trovarsi del ferro. Tutte le maggiori Provincie fanno ora a gara per eseguire ricerche nel proprio sottosuolo che può riservare delle sorprese, come è avvenuto in Sicilia per il petrolio e in Piemonte per l'uranio. Noi, intendiamoci, non ci facciamo nessuna illusione e non sogniamo ad occhi aperti; ma desideriamo si facciano i necessari studi sul nostro territorio. Si dirà che ci sono organi preposti a tal fine; ma a Roma, a Milano, a Torino, a Genova, a Padova, e mi pare anche a Napoli, sono le Amministrazioni Provinciali che hanno stanziato le prime somme, non solo per questi studi ma per le prime applicazioni nel campo nucleare ai fini di produzione dell'energia elettrica e per altre ragioni. Del resto le Amministrazioni Provinciali non sono e non devono essere intese quali Amministrazioni lente e statiche che circoscrivono la loro azione nella ristretta sfera stabilita dalla legge, stando alla quale i passati Consigli non si sarebbero mai dovuti occupare né di Università, né

di Acquedotto, né di Museo, né di Pinacoteca, né di bonifica del Locone ecc., ma come Amministrazioni suscitatrici e coordinatrici di utili e provvide iniziative. Senonchè questa mia proposta, che fu pur essa rinviata a questo bilancio, non trova ora in esso alcuna rispondenza.

E' in corso, è vero, in seguito a varie fortunate circostanze, la pratica per la statizzazione del Museo Archeologico che va sollecitata in ogni senso; ma intanto richiamo l'attenzione della Giunta, e per essa dell'assessore alla Istruzione, sulla necessità inderogabile che essa sia preceduta, da parte nostra, dalla compilazione dell'inventario completo di quanto abbiamo nel Museo stesso, a cominciare dalle monete. Se non erro, l'inventario esistente è di molti anni addietro. Occorre quindi aggiornarlo e integrarlo, ma occorre farlo sin da ora per non essere colti di sorpresa.

IL MUSEO JATTA

Domando poi all'Amministrazione di volere assumere notizie a proposito della grande raccolta Jatta di Ruvo, testimonianza e documentazione della nostra civiltà di altri tempi. Corrono voci insistenti su trattative in corso perchè quei vasi meravigliosi escano dalla Puglia. Non aggiungerò altro per il momento, ma prego il Presidente di volere in merito assumere caute e sicure informazioni e di portarle al Consiglio. Si potrebbe obiettare che, avutasi la statizzazione del Museo, potrà aversi come conseguenza il passaggio al Museo stesso della raccolta Jatta; io però non mi cullerei in queste incerte speranze e non darei tempo al tempo. Esorto pertanto il Presidente e la Giunta di volersi porre questo problema e di volerlo porre al Ministero della Pubblica Istruzione, che due anni fa lo aveva preso in esame, e anche alla Cassa per il Mezzogiorno. La raccolta Jatta ha un valore inestimabile; un valore tutto suo, di fronte non solo alla Puglia ma all'Italia e alla civiltà mediterranea; questo tesoro deve rimanere qui nella terra ove i vasi furono scavati, ove i nostri lontani progenitori li fabbricarono, ove gli artisti di quelle epoche favolose li adornarono con figure di dei, con figure tratte dalla mitologia, ma anche con figure di japigi e peucezi, di guerrieri, di dame, vissuti nelle nostre città vetuste.

Contrariamente a quanto accade nelle altre provincie pugliesi, talune delle quali, come Lecce, hanno messo ampi locali a disposizione della Società di Storia Patria perchè essa possa adempiere in piena dignità al suo no-

bile mandato, la nostra Amministrazione, mi duole doverlo osservare, tratta con scarso riguardo la Società stessa. Il modesto contributo di lire 250 mila annue, di cui trovo traccia anche nel presente bilancio, non è pagato fin dal 1952. Eppure poche Provincie come la nostra avrebbero interesse — dico interesse — a dotare di sede degna la Società di Storia Patria, che sorse quale Commissione Provinciale di Storia Patria per merito appunto — è bene ricordarlo — di amministratori della Provincia di altri tempi, come ad iniziativa di amministrazioni di altri tempi sorse il Museo Archeologico. Sia onore a loro. Ora la sede della Società è relegata in alcuni vani del Palazzo dell'Ateneo, con scarsa luce e con accesso da una tortuosa e scomoda scaletta.

LA RACCOLTA DE GEMMIS

Ma c'è un problema da porre a lato di questo. L'ing. Gennaro De Gemmis ha avuto l'insigne, tanto più insigne perchè silenzioso, merito di raccogliere, in una villa di sua famiglia nei pressi di Terlizzi, pergamene e libri antichi, illustranti la Puglia dalle epoche più remote; 28 mila volumi ed opere, 8 mila pergamene, 1600 manoscritti inediti, con un complesso di circa 200 mila documenti, tutti selezionati, elencati, ordinati, inventariati; raccolta di cui pochi conoscono l'eccezionale valore. Ma, se la Società di Storia Patria avesse idonei locali, si potrebbe domandare di trasferire questa mirabile raccolta a Bari, a beneficio e sollievo degli studiosi e dei giovani che frequentano l'Università. Ora come ora, ove allogarla? Il cosiddetto Palazzo dell'arte è più che mai nella stratosfera, visto che non si riesce a costruire nemmeno quello per il Liceo Musicale. Mi sia quindi consentito di indicare una soluzione, e prego la Giunta di volerla esaminare. V'è in Piazza Mercantile lo storico edificio del Sedile, col sottostante ex Teatro della Bari del tempo di Niccolò Piccinni. So che l'Amministrazione Di Cagno aveva iniziato le pratiche per l'acquisto di quell'edificio, operazione cui avrebbe partecipato anche la Provincia. Voglia ora l'Amministrazione farsi essa promotrice di una intesa col Comune di Bari, e voglia intanto cominciare ad interessare l'ingegnere De Gemmis perchè la sua raccolta possa trasferirsi nella nostra città invece di rimanere in una villa in campagna, e possibilmente, salvo garanzie al proprietario, possa essere offerta alla Provincia: al quale ing. De Gemmis pro-

pongo si esprima il compiacimento del Consiglio per l'appassionata opera svolta, tutta a sue spese, con una comprensione ed una dedizione che gli fanno onore.

PINACOTECA E GIPSOTECA

Questa necessità di idonei e più ampi locali si manifesta anche per l'Archivio di Stato. Il Ministero dà ora in dotazione delle sedi di Archivi apparecchi fotografici micro-film, ma, a quanto mi consta, l'Archivio di Stato di Bari, pur avendo avuto l'offerta dal direttore generale preposto agli archivi, non ha potuto accoglierla per mancanza di locali. Una dotazione simile ci consentirebbe lo scambio di fotografie e documenti con tutto il mondo, e quindi sono a pregare la Giunta di volere a tal fine svolgere con ogni premura la sua opera, se mai concedendo all'Archivio qualcuno dei locali prima occupati dall'Ispettorato Agrario. Noi dovremmo chiedere la elevazione dell'Archivio a Sovrintendenza e così i documenti storici e le antiche pergamene che di tratto in tratto si rinvengono nella nostra provincia resterebbero a Bari e non prenderebbero, come ora accade, la via di Napoli, alla pari dei vasi artistici e degli ori che, come quelli di Canosa, han preso la via di Taranto.

Anche la Pinacoteca va meglio assistita, signori della Giunta. Essa non fu istituita per rimanere sempre nelle stesse condizioni, e va incrementata con opere degne. Vi sono ancora in Provincia quadri antichi da reperire, sempre ricorrendo alla bonaria persuasione. Il lavoro iniziato nel 1929 (1) non deve essere spezzato, e quindi la Pinacoteca deve divenire un vero centro di vita artistica e non rimanere una cosa morta, con sale quasi sempre deserte come ora. Prego in ogni caso la Amministrazione di farci conoscere se e quando sarà pubblicata la nuova Guida della Pinacoteca, nella quale voglio sperare sarà messo nella giusta luce che essa sorse, come già il Museo Archeologico e la Società di Storia Patria, ad opera della Provincia. Non è lecito dimenticarlo. Non contano gli uomini, ma contano gli Enti che gli uomini rappresentano.

In quanto alla Gipsoteca è semplicemente intollerabile che la raccolta

(1) La Pinacoteca fu istituita con deliberazione del 1929 dall'Amministrazione Provinciale, che la inaugurò solennemente nel 1930, insieme con la nuova sede dell'Istituto Tecnico « Giulio Cesare ».

dei pregevoli calchi che nel 1911 diede a Terra di Bari, nell'Esposizione etnografica a Roma, per il cinquantenario dell'Unità, un notevole risalto di ordine artistico, resti chiusa nel Castello come in un sepolcro. Io domando al Presidente e alla Giunta se non sia il caso, visto che almeno per il momento non abbiamo locali per ospitarla, di avviare trattative col Ministero della Pubblica Istruzione perchè la Gipsoteca sia presa in deposito, in semplice deposito, dallo Stato ed alloggiata nel Castello — come noi in deposito abbiamo molti dipinti della Pinacoteca — e perchè sia aperta al pubblico a cura a spese della Soprintendenza ai Monumenti, con condizioni che la Provincia si riserverebbe di fissare. Certo è che l'attuale situazione è semplicemente assurda.

BIBLIOTECHE POPOLARI

Poichè parliamo di esigenze della cultura in genere, non possiamo dimenticare quella per i ceti non abbienti; la cosiddetta cultura popolare. Me ne dà lo spunto la discussione che ha avuto luogo l'altro giorno al Consiglio Provinciale di Milano, che ha invitato quella Giunta a portare da 4 a 15 milioni annui lo stanziamento per le biblioteche popolari. La nostra Amministrazione ha provveduto, è vero, a dare una degna sede alla Biblioteca Popolare di Corato intitolata a M. R. Imbrani. Ma molti nostri Comuni hanno bisogno di una biblioteca popolare, ed è quindi necessario che un primo stanziamento ci sia nel nostro bilancio. I Comuni che sono sprovvisti di questa istituzione saranno così spronati ad agire, e l'iniziativa, nobile e necessaria iniziativa, sarà stata della Provincia, ente propulsore di attività per la marcia in avanti di Terra di Bari.

Rinuncio alla parte di questo discorso, destinato all'istruzione professionale agraria e alla necessità di tener conto, a tal fine, delle esigenze della parte sud della Provincia, in cui la Scuola Agraria Gigante di Alberobello attende da tempo di vedersi elevata e sistemata, con compiti e fini più rispondenti alle necessità attuali. L'intervento del collega avv. Gallo e le assicurazioni date in proposito dal Presidente mi dispensano dal trattare questo argomento, che ha tanto rilievo nel divenire della nostra Provincia. Colgo anzi l'occasione, come uno degli anziani di questa assemblea e come vecchio amministratore, per esprimere la mia soddisfazione per la feconda e costruttiva discussione che qui ha avuto luogo l'altro giorno sugli Istituti

provinciali, e per compiacermi per i tangibili risultati conseguiti nel rammodernamento e nella riorganizzazione degli Istituti stessi. Un'eccezione è l'Istituto di Bitonto, che, mi si consenta ricordarlo, conosco da lunghi anni nelle sue particolari esigenze; ma anch'esso finirà con l'adeguarsi ai tempi.

IL SETTORE STRADALE

Nel settore stradale non trovo nel bilancio alcuna menzione, nonostante la proposta presentata al Presidente il 12 ottobre a firma di tutti i consiglieri presenti, di qualsiasi settore, del vivaio per le piante con cui alberare le strade provinciali a cominciare da quelle di nuova costruzione (si pensi che sulla Monopoli-Egnazia non c'è un albero). E' una omissione inspiegabile, perchè le piante si possono ritirare dalla Forestale e il vivaio può essere tenuto presso la Scuola Agraria di Andria, quindi non vi sono nemmeno difficoltà di natura finanziaria. Attenendo su questo delucidazioni dal Presidente.

Sempre nel settore stradale domando di sapere perchè non si appaltano i lavori già preannunciati qualche mese fa dall'assessore ai lavori pubblici per la sistemazione e l'allargamento delle vie: Gravina verso Matera; Bitritto-Loseto-Valenzano; Mola alla Rutigliano-Conservano; Turi-Rutigliano; Casamassima all'Acquaviva-Adelfia; Gioia-Putignano. I progetti, se non vado errato, sono pronti da quattro o cinque mesi, e amici di diversi comuni mi hanno avvertito che, nonostante la buona volontà di alcuni sindaci, non si riesce ad avere da tutti i frontisti la dichiarazione di cessione gratuita delle strisce di terreno occorrenti all'allargamento, secondo la richiesta della Giunta. Molti proprietari si rifiutano di dare questa striscia di terreno perchè desidererebbero una misura uguale per tutti i frontisti della strada, il che non è possibile. Non sarebbe meglio, domando al Presidente e all'assessore del ramo, di applicare un generale contributo di miglioria per tutti i frontisti? Certo è che avremmo già potuto avere a quest'ora la bitumatura dei tratti predetti, mentre ora dovremo rinviarla alla prossima estate.

LA LOTTA INSETTICIDA

Nel settore turistico-igienico non vedo alcuna assegnazione per una esigenza primordiale che torna alla ribalta ad ogni discussione di bilancio: la lotta insetticida, senza la quale il

turismo diventa una fola per ragazzi. Leggevo l'altro giorno nel « Corriere della Sera » che immense regioni dell'India e della Cina, già ammorbrate da nugoli di mosche, zanzare e insetti di ogni specie, sono riuscite a liberarsene con una lotta senza quartiere. Invece mosche e zanzare godono, incredibile a dirsi, una sorta di protezione nella nostra Provincia, se è vero, come è vero, che da tre anni la Giunta dice ostinatamente no ad ogni proposta fatta per eliminarle. Vorrei che gli igienisti che sono nella Giunta facessero loro questa iniziativa, senza costringermi a parlarne ancora altre volte. Si può osservare che la lotta insetticida è in funzione dei comuni, ma la mia proposta è appunto quella di coordinare un piano di azione con i comuni della Provincia, che si vedrebbero così costretti ad affrontare sul terreno pratico il problema, sotto la guida e col contributo dell'Amministrazione Provinciale.

E L'OSPEDALE DI BARI?

Passiamo al settore igienico-sanitario. Ho invano cercato nel bilancio un qualche stanziamento per il nuovo edificio, di cui tante volte abbiamo sentito parlare, dell'Ospedale Consorziale di Bari, dopo le lunghe discussioni e le vivaci polemiche dei mesi scorsi tra Provincia e Comune di Bari sulla priorità dell'iniziativa per la nuova costruzione. Sia di chi sia la priorità, il fatto è che la costruzione sembra ancora di là da venire, visto che nel bilancio non v'è cenno all'onere che ne deriverebbe alla Provincia. E allora domando: il progetto è stato approvato dal Ministero? L'Amministrazione dell'Ospedale ha avviato la pratica con la Cassa DD. e PP. o con altro Ente per il mutuo da contrarre? Ha chiesto la fidejussione della Provincia e del Comune? A che punto, insomma, sono le pratiche? Sarebbe sconsigliato che il nostro quadriennio di gestione scadesse senza aver dato il nostro effettivo contributo alla soluzione di questo, che è uno dei problemi più assillanti per il capoluogo e la Provincia.

LA COLLABORAZIONE E LE INTERPELLANZE

Ora, signori consiglieri, su questo problema come su quello dell'Istituto psichiatrico di Bisceglie, come su quello dell'azione svolta, anzi per due anni non svolta, dal rappresentante della Provincia nell'Ente per l'Irrigazione, come sull'opera spiegata dalla Giunta dal novembre 1952 in poi per

tener fede all'ordine del giorno allora presentato dall'assessore all'Agricoltura sulle zone depresse, io avevo presentato alcune interpellanze, ma esse furono rinviate alle calende greche — e lo stesso Presidente lo ammise in una delle ultime tornate —, onde io, per la salvaguardia della mia dignità, finii col ritirarle. Si trattava, come si vede, di problemi scottanti, non di questioncelle di lana caprina, come d'altra parte erano problemi scottanti quelli dell'approvvigionamento idrico, del turismo, delle autostrade, della viabilità maggiore e minore, che furono oggetto di altre mie interpellanze a suo tempo svolte. Va da sé che io non posso assolutamente riconoscere alla Presidenza e alla Giunta il potere di differire a volontà la discussione delle interpellanze, specie nei riguardi di argomenti che possono dirsi vitali.

Il Presidente mi ha successivamente invitato alla collaborazione, anzi mi ha quasi richiamato, con una sua lettera, d'altronde cortesissima, dell'ottobre scorso, agli obblighi della stessa. Infatti la collaborazione è un dovere da parte dei consiglieri, e quindi anche da parte mia; ma, come credo di avere sinora dimostrato, tutte le proposte da me via via fatte e cui il Consiglio fece buon viso, non sono state tenute presenti in sede di bilancio dal Presidente e dalla Giunta. Della stessa proposta per le *case rurali o minime*, per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni agricole sul modello di una conveniente operazione finanziaria fatta dalla Provincia di Milano, non si è saputo più niente, pur trattandosi di una iniziativa a carattere sociale, di quelle che vengono prese da tutte le Amministrazioni pubbliche di una certa importanza, e che non possono mancare nel bilancio di una Provincia come la nostra, che ha ancora quella alta percentuale di miseria, di cui nelle statistiche ufficiali. E' chiaro, dunque che non da parte mia è mancata la volontà di collaborare, sempre però sul terreno dei fatti e dei problemi concreti, bensì da parte dell'Amministrazione Provinciale.

FASE DECLINANTE

Ora questo Consiglio è entrato nella fase declinante della sua gestione. Tuttavia la Giunta, volendo, farà sempre a tempo ad affrontare, come ha fatto — e gliene do atto volentieri — per la ripartizione dei fondi dell'I.G.E. o per il Centro studi sui tumori o per una parte del settore stradale o per il rammodernamento degli Istituti provinciali, le questioni fondamentali di

cui è stata sinora differita di anno in anno la soluzione o, almeno, potrà dare l'avvio alle stesse. Io, anzi, pregherei il Presidente e la Giunta di voler dedicare d'ora innanzi la loro opera, visto che il tempo stringe, più all'esame dei problemi fondamentali, dei grossi problemi, che a quelli d'ordinaria amministrazione, perchè talvolta l'eccessiva fatica dell'analisi non permette di pervenire alla necessaria sintesi. Non che, intendiamoci bene, l'analisi delle pubbliche amministrazioni non sia pur essa necessaria; ma quando è troppo minuta, quando è meticolosa, toglie il tempo e la voglia che vanno invece destinati ai problemi di larga visione, ai problemi-chiave, che possano contribuire al progresso, alla cultura, al maggiore incivilimento, al diverso tenore di vita della Provincia che si rappresenta.

E concludo. Nessun consigliere, e

tanto meno colui che parla, potrà sottrarsi al dovere, in questi sedici o diciotto mesi che ci dividono dalle elezioni amministrative, di collaborare con passione e con fede all'esame o al riesame e alla impostazione di carattere finanziario di alcuni fra questi problemi maggiori, nel limite beninteso delle possibilità dell'Amministrazione, limite che è sì relativamente ristretto, ma che può divenire ampio per la impostazione a largo raggio che si può riuscire a dare alle varie questioni, come tante volte nel passato, ed alle iniziative che si possono animosamente prendere.

Del resto questo Consiglio, sia detto a sua lode, in determinate circostanze, anzi in occasioni solenni, come per l'integrazione dell'Acquedotto Pugliese, per le autostrade, per le zone depresse, per l'Ospedale di Bari, per gl'Istituti provinciali, si è trovato una-

nime nelle sue decisioni, superando ogni divisione di parte. Voglià, dunque, la Giunta dedicare questo residuale anno e mezzo ai problemi essenziali, alle soluzioni più attese, e non potrà mancarle la collaborazione di tutti i consiglieri, compresa quella modestissima di chi parla; e sarà anzi calda, appassionata, solidale. Si sottintende però che, in caso di inazione o di manchevole azione, essa sarà negata, sempre da parte di colui che parla, come già altra volta in questi anni, e ne saranno con ogni franchezza spiegate le ragioni. Il nostro dovere, egregi colleghi, è una solo: servire sino all'ultimo questa vecchia e gloriosa Terra di Bari (4).

(4) Il consigliere Viterbo dichiarò di astenersi in sede di votazione sul bilancio.